

**Verbale n. 21/2006**

**Seduta del 28 novembre 2006**

Il giorno 28 novembre 2006 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari Generali ed Istituzionali, convocata con nota prot. n. 19211 del 23 novembre 2006

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
NERVEGNA Antonio	Presidente	Forza italia	5	presente
BERETTA Nino	Vice Presidente	Uniti nell'Ulivo - DS	7	presente
MANFREDINI Mauro	Vice Presidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	
AIMI Enrico	Componente	Alleanza Nazionale	4	
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	
CARONNA Salvatore	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	5	presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la Pace	2	
MANCA Daniele	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	1	presente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	3	
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	
MONARI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	3	presente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	presente
NOE' Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	
PIRONI Massimo	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	
RICHETTI Matteo	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	4	presente
RIVI Gian Luca	Componente	Uniti nell'Ulivo - DS	2	presente
VARANI Gianni	Componente	Forza Italia	4	presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo - SDI	1	

Sono presenti il Vicepresidente della Giunta, Assessore a "Finanze. Europa" prof. Flavio Delbono e l'Assessore a "Programmazione e sviluppo territoriale. Cooperazione col sistema delle Autonomie. Organizzazione" Luigi Gilli.

Sono presenti: Pasquini (Direttore Generale Risorse Finanziarie e Strumentali), Curti (Resp. Serv Bilancio - Finanze), Gaspari, Bellei, Giovannini (Serv. Bilancio Finanze), Garavini (Direttore Generale Organizzazione Sistemi Informativi e Telematica), Celletti (Servizio Comunicazione e Stampa Assemblea Legislativa)

Presiede la seduta: Antonio Nervegna

Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Simonetta Mingazzini

Il presidente NERVEGNA dichiara aperta la seduta e introduce la trattazione dei progetti di legge all'ordine del giorno.

Il vicepresidente DELBONO chiede di procedere ad un'unica illustrazione relativamente alle tre proposte legislative, per una maggiore chiarezza e funzionalità.

La Commissione concorda.

- 1958 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Disposizioni in materia tributaria (delibera di Giunta n. 1578 del 15 11 06)
- 1959 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1579 del 15 11 06)
- 1960 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale: Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009 (delibera di Giunta n. 1580 del 15 11 06)

Il vicepresidente della Giunta regionale DELBONO svolge il seguente intervento:

“Preliminarmente vorrei informare la Commissione che nei prossimi giorni sarà distribuita la bozza di DPEF (documento di politica economia e finanziaria regionale) che è leggermente in ritardo soprattutto per ragioni legate alla quantificazione di risorse esterne, mi riferisco soprattutto a risorse europee o altro che, essendo parte integrante della programmazione economico-finanziaria dei prossimi tre anni, non erano ancora in nostro possesso, ma saremo in grado di essere più precisi e come d'abitudine lo invieremo a tutti i consiglieri.

Quest'anno abbiamo tre provvedimenti legislativi all'esame della Commissione nei tempi congruenti per arrivare in Aula, come negli ultimi anni peraltro, prima della pausa natalizia e proprio per queste caratteristiche di novità e straordinarietà, nel senso che abbiamo anche un provvedimento fiscale, credo sia opportuno motivare e spiegare il quadro di riferimento.

Abbiamo cercato di guardare al 2007 come parte di una strategia di legislatura e questo per varie ragioni.

La prima è legata al contenuto della legge finanziaria nazionale, del disegno di legge finanziaria nazionale, così com'è almeno nella sua versione attuale e anche per la concomitante conclusione di due importanti negoziati che attengono all'obiettivo europeo competitività, dove in quanto Regioni del Centro-Nord siamo coinvolti - obiettivo competitività che assorbe i vecchi obiettivi 2 e 3 della programmazione europea 1999-2006 – e la conclusione coeva del negoziato sul fondo di sviluppo rurale, dove invece siamo come tutte le altre

Regioni italiane - qui non vi è distinzione – che si è concluso in questi giorni e diventerà parte integrante della programmazione dei prossimi anni. Ricordo a tutti appunto che stiamo parlando di fondi o di insieme di fondi su un arco di sette anni, sia nel caso della competitività che nel caso del fondo di sviluppo rurale.

Relativamente al contenuto della legge finanziaria, per quanto riguarda le Regioni mi pare che la Conferenza delle Regioni stia dando una valutazione complessivamente positiva, poi con alcuni distinguo, anche se formalmente non ha ancora formulato un parere. Le ricadute per le Regioni sono riassumibili in alcuni punti essenziali.

Il primo attiene al patto per la salute. Dato il peso che ha la sanità nei bilanci regionali, evidentemente aver siglato e quindi condiviso su un arco triennale 2006-2009 quel patto significa dare certezze almeno sul terreno della competenza, nel senso finanziario del termine, sulle risorse dei prossimi tre anni. Poi ben sappiamo che anche nel passato, perchè anche nel passato vi fu un accordo triennale, le difficoltà vennero soprattutto dalla cassa. Questo è un buon patto, ripeto, la Conferenza delle Regioni lo ha licenziato, un buon patto che tuttavia ha lasciato parzialmente irrisolto, ovvero a carico delle Regioni, il 2006. 2006 sul quale le Regioni all'unanimità avevano da tempo segnalato l'inadeguatezza dello stanziamento del fondo sanitario nazionale, ripeto con riferimento al 2006. Comunque, patto per la salute triennale, questo è un primo derivato del disegno di legge finanziaria.

Secondo, la restituzione della seppur limitata autonomia fiscale, che era stata sospesa negli ultimi quattro anni con riferimento ai due principali tributi regionali, e cioè addizionale IRPEF e IRAP.

Terzo, che non ha immediatamente impatti di tipo quantitativo sul bilancio 2007, ma che auspichiamo possa preludere a sviluppi interessanti, l'impegno a considerare il 2007 un anno di transizione, in vista del 2008, anno di avvio del federalismo fiscale.

In parallelo, altre questioni interessanti anche per le amministrazioni regionali, ma che non avendo immediato impatto finanziario lascerei sullo sfondo, anche se è opportuno segnalare due o tre novità, ripeto quantitativamente minuscole ma che vale la pena segnalare.

- il primo è quella parte di provvedimento della legge finanziaria che riconosce una compartecipazione regionale anche se molto minuscola all'accisa sul gasolio come da tempo chiesto;

- secondo, la istituzione, anche se di dimensione ancora non nota o perlomeno mutevole, del fondo nazionale per la non autosufficienza.

Stiamo parlando ripeto di due capitoli che una volta ripartiti tra Regioni non hanno un impatto significativo, ma sicuramente vanno nella direzione di accogliere alcune richieste che da tempo le Regioni avevano formulato. Questo per concentrarci su alcune cose importanti.

Seconda concomitanza - quindi esco dalle conseguenze della legge finanziaria per le Regioni – i fondi europei, di cui dirò quantitativamente qualcosa di più preciso in seguito, quando parleremo di investimenti e di programmazione anche degli interventi regionali, fondi europei nel duplice senso di risorse per la competitività e risorse per il piano di sviluppo rurale.

Questa la situazione che ci viene non dico dall'esterno, ma dagli elementi di contorno rilevanti ai fini della nostra decisione.

Poi ovviamente la strategia economico-finanziaria di legislatura che la Giunta regionale sottopone all'Assemblea legislativa non poteva che partire dal programma con il quale il presidente Errani si è presentato prima agli elettori e poi al Consiglio e quindi ha avuto l'approvazione per il programma di legislatura. Ricordo, un impianto, quello del programma del presidente Errani, che mutuava ampiamente ovvero recepiva il contenuto di quel patto per la qualità dello sviluppo siglato con le principali organizzazioni socio-economiche e gli enti locali nel febbraio del 2004, patto che prevedeva il perseguimento di finalità e il raggiungimento di obiettivi che sicuramente avevano trovato in questi anni anche alcune difficoltà per vincoli che provenivano dall'esterno: il blocco della leva tributaria è sicuramente da annoverare tra questi vincoli.

Detto ciò, quello che abbiamo fatto è stato intanto di fare un accurato esame dell'andamento della spesa corrente della Regione e di verificare se ancora non c'erano margini per ulteriori risparmi, per ulteriori contenimenti di spesa. Dico se non vi erano margini, per ulteriori margini di riduzione, perchè questo è un esercizio che abbiamo svolto credo con qualche efficacia in questi anni.

Ricordo a tutti che questa Regione ha utilizzato leve tributarie proprie l'ultima volta nel 1998. A partire dal 2001 la pressione tributaria dovuta ad azioni regionali è stata intaccata solo al ribasso, sia sul fronte addizionale bollo auto, sia sul fronte IRAP. E se nel frattempo siamo riusciti - credo si tratti di un riconoscimento abbastanza oggettivo - sia ad espandere i servizi sia a non ridurre gli investimenti senza aumentare ma riducendo il debito, è del tutto evidente che da qualche parte contenimenti di altri tipi di spesa dovevano essersi verificati.

Questo esercizio ci ha portato a una riduzione di spesa corrente di circa 48 milioni di euro rispetto all'anno scorso e così facendo peraltro onoriamo anche il rispetto di quel patto di stabilità contenuto nella legge finanziaria che ci richiede per spese rilevanti ai fini del patto, quindi la sanità è fuori come sempre, una riduzione dell'1,8% rispetto al 2005. Noi così facendo, siccome stiamo parlando di un ammontare di spesa complessiva su cui applicare questa percentuale di circa 2,2 miliardi di euro, come vedete se si applica un meno 1,8 anche se il riferimento sarebbe il 2005 in quel caso, avete una cifra che è abbondantemente rispettata con i 48 milioni di euro di riduzione.

A proposito del patto, al contrario di quanto avevamo chiesto negli anni scorsi, le Regioni tutte hanno convenuto con il Governo di mantenere il rispetto del patto di stabilità considerando tetti alla spesa, al contrario di quanto è successo agli enti locali che dal 2007 passeranno a una gestione per saldi. Il motivo per il quale si è convenuto di rinviare il passaggio dalla gestione per livelli di spesa alla gestione per saldi risiede nella difficoltà di stimare con precisione le entrate regionali, anche e soprattutto per effetto di alcune manovre straordinarie che alcune Regioni sono state chiamate a svolgere per esempio quest'anno per ripianare disavanzi sanitari. Avete avuto notizia in estate di automatismi, peraltro previsti dalla finanziaria, coi quali tutte le sei Regioni che avevano da ripianare disavanzi sanitari del 2005 hanno dovuto incrementare le

aliquote di alcuni loro tributi e la previsione esatta di quanto valgono questi gettiti aggiuntivi è molto difficile. Chiaramente, non potendo stimare uno dei due termini necessari a calcolare il saldo, cioè le entrate, si è preferito continuare anche per il 2007 con obiettivi di patto indicati rispetto al totale delle spese e non ai saldi tra entrate e uscite.

Detto questo e svolta questa ricognizione e questo contenimento di spese che è poi circostanziato soprattutto in minori oneri finanziari, minori spese di personale, minori spese economiche, solo per citarne alcune, abbiamo messo a punto la strategia anche dal lato delle entrate, nel senso che abbiamo ritenuto di dover alimentare con risorse aggiuntive il bilancio regionale anche e soprattutto per poter perseguire più efficacemente e più credibilmente alcune di quelle priorità. In particolare due grandi priorità:

- una, sostanzialmente welfare, con particolare riferimento alla non autosufficienza;
- l'altro sviluppo economico e infrastrutture, quindi versante investimenti.

La manovra fiscale che abbiamo messo a punto ovviamente ha cercato di essere massimamente selettiva all'interno degli strumenti a disposizione. Questo è il contenuto del primo dei tre progetti di legge che ci ha ricordato il presidente Nervegna all'inizio della seduta. Sostanzialmente quello che facciamo è di intervenire sia sull'addizionale IRPEF, che fino ad oggi noi non avevamo mai utilizzato, sia sull'IRAP.

Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF - ricordo a tutti che il massimo utilizzabile è lo 0,5 – l'abbiamo graduata con una percentuale di 0,2 fino a 15.000 euro, ovviamente al netto della no tax area, di 0,3 tra i 15 e i 20.000 euro, di 0,4 tra i 20 e i 25.000 euro, di 0,5 sopra i 25.000 euro. Il gettito aggiuntivo che stimiamo è di circa 180 milioni di euro.

Un'altra parte della manovra tributaria riguarda invece l'IRAP, sulla quale proponiamo di passare dall'attuale aliquota all'aliquota del 5,25% per sei divisioni (come vengono chiamati nel gergo i soggetti passivi di IRAP) che sono (li trovati elencati nel testo all'articolo 1):

- settore petrolifero e trattamento dei combustibili nucleari;
- energia elettrica, gas e calore;
- posta e telecomunicazioni;
- e poi tre raggruppamenti, il 65, 66 e 67, che sono sostanzialmente il settore finanziario e assicurativo, quindi finanziario inclusivo di quello bancario. Articolo 1 del progetto di legge.

Gettito presunto da questa manovra sull'IRAP, 60 milioni di euro.

Quindi come vedete il complesso della manovra dal lato tributario dovrebbe assicurare circa 240 milioni di euro, scomposti per i tre quarti sull'IRPEF e per un quarto sull'IRAP. La scelta di questi settori invece che altri ovviamente non è casuale, riflette l'idea che questi sono settori comparativamente meno esposti alla concorrenza complessiva, sia nazionale che internazionale, settori che in questi anni sicuramente hanno avuto una performance migliore della media e probabilmente credo si possa anche argomentare settori che dall'introduzione dell'IRAP rispetto ai tributi soppressi nel 1998 non hanno tratto svantaggio. Sono consapevole del fatto che a questi argomenti si possa obiettare che quasi tutti questi settori non beneficeranno –

penso al settore bancario – della manovra dal lato del cuneo fiscale. Pertanto, mentre in alcuni casi vi sarà una qualche compensazione, per una parte importante delle aziende interessate in quei settori, questo non avverrà.

La destinazione di queste risorse aggiuntive ovviamente si incardina complessivamente nelle politiche della Regione anche come impegni cogenti. Noi riteniamo che la destinazione di queste risorse debba essere di 100 milioni di euro per la non autosufficienza, di 100 milioni di euro per mettere in equilibrio la sanità (e questo sarà necessario anche probabilmente nel 2008, prudenzialmente, data la sottostima del fondo sanitario nazionale sul 2006) e 40 milioni di euro invece a favore degli investimenti, per sostenere l'ampia dimensione del nostro intervento sugli investimenti e quindi introdurre anche elementi di flessibilità nella politica degli investimenti stessi, nel senso che alcune risorse per gli investimenti arrivano con vincoli di destinazione, mentre queste evidentemente sono entrate di natura tributaria totalmente libere.

Una precisazione importante per evitare equivoci: i 100 milioni di euro in più per la non autosufficienza nella legge finanziaria regionale sono imputati per 50 al fondo per la non autosufficienza e per 50 sono dati insieme agli altri 100 alla sanità. Il motivo è molto semplice: mentre la sanità è fuori dal patto di stabilità, la non autosufficienza è dentro, essendo materia sociale e quindi, proprio per essere sicuri di poterli utilizzare, ne abbiamo tenuti una parte fuori dal volume complessivo di risorse su cui insiste il vincolo del patto. Questo è molto importante, altrimenti qualcuno potrebbe non trovare riscontro tra ciò che sto dicendo e ciò che materialmente legge nel testo del progetto di legge finanziaria.

Ovviamente questo è il “pezzo grosso” delle politiche di welfare: per capirci, 100 milioni di euro in più sulla non autosufficienza significa un incremento di quasi il 50%. Oggi nei bilanci delle ASL - lo si può riscontrare perchè c'è anche una sorta di contabilità separata (se non c'è la stanno ultimando) - gli interventi con mezzi regionali via aziende sanitarie sulla non autosufficienza dovrebbe essere sull'ordine dei 180 milioni di euro, quindi 100 in più ha quel valore di incremento.

Abbiamo anche ritoccato al rialzo altri “pezzi” del welfare; penso, facendo sempre confronti previsionale su previsionale, al fondo sociale per l'affitto che abbiamo aumentato rispetto al previsionale dell'anno scorso da 2 a 3 milioni di euro, penso al diritto allo studio che abbiamo aumentato di 2 milioni di euro rispetto all'anno scorso, abbiamo confermato il fondo sociale rispetto al previsionale dell'anno scorso, comunque non vi è stata nessuna riduzione, anzi in alcuni casi, i due che citavo, anche degli incrementi non trascurabili.

Per quanto riguarda gli investimenti.

Il bilancio complessivo, la dimensione complessiva del bilancio - la potete trovare facilmente nella relazione di accompagnamento - è di 15 miliardi e mezzo di euro. Di questi tuttavia, come abbiamo indicato anche in alcune tabelle, circa 4 miliardi andrebbero considerati a sè stante, essendo regolarizzazioni contabili, che quindi ci amplificano sia il lato delle entrate che il lato delle uscite, ma tecnicamente è meglio concentrarsi sugli 11 e mezzo, questo soprattutto quando si vanno ad operare dei confronti rispetto agli altri anni, per armonizzazione comparativa.

Le proporzioni tra parte corrente e parte di investimenti non sono cambiate significativamente, nel senso che grosso modo il nostro bilancio è sempre 80% parte corrente e 20% parte capitale.

Il piano investimenti che trovate oggi nei documenti contabili licenziati dalla Giunta regionale prevede per il 2007 autorizzazioni pari a 2,1 miliardi di euro. Però già nel DPEF vedrete che il 2007 in realtà può contare su risorse per investimento per circa 2,5 miliardi. Dove sta la differenza? Sta nella parte capitale delle "Bassanini", sta nella parte capitale dei fondi per l'obiettivo competitività, sta nella parte capitale del fondo di sviluppo rurale. Questi tre oggetti, nella loro parte capitale, valgono circa, su base annua, 380 milioni di euro. Se li aggiungete ai 2,100 già analiticamente elencati, siete a circa 2 miliardi e mezzo di euro sul 2007. Se svolgiamo il ragionamento sull'arco del triennio e includiamo anche investimenti già autorizzati o di prossima autorizzazione da parte dei bilanci delle ASL e delle aziende ospedaliere, abbiamo una mole, una dimensione di investimenti sul triennio di circa 4 miliardi di euro. Ve ne sono 2,1 già contabilizzati, diventano 2,5 con "Bassanini" e fondi europei, se si fa lo stesso ragionamento sul triennio si arriva a 4 miliardi di euro.

E' utile dire qualcosa in più sull'esito del riparto dell'obiettivo competitività e sul fondo di sviluppo rurale (molto sinteticamente, poi se vi saranno domande ulteriori approfondirò, e comunque vi saranno atti e provvedimenti anche nei prossimi mesi).

Si è concluso il faticoso negoziato sull'obiettivo competitività. E' stato molto difficile, perchè le Regioni del Centro Nord partivano con una dotazione di fondi europei del 30% inferiore al periodo precedente. L'obiettivo competitività ricordo assorbe i vecchi obiettivi 2 e 3 (rispettivamente il fondo sullo sviluppo regionale e il fondo sociale europeo). Qui si partiva ripeto da meno 30%, ma non solo, anche e soprattutto da una proposta inopinata e sicuramente non richiesta della direzione europea regionale DG Regio, un'ipotesi di riparto particolarmente penalizzante per la Regione Emilia-Romagna e per la Regione Lombardia. Per capirci, se fosse stato applicato l'effetto composto di meno 30% di risorse per il Centro Nord e dimezzamento della quota di accesso della Regione Emilia-Romagna, che aveva una quota di accesso di circa il 10 e si proponeva di andare a 5, noi avremmo avuto due terzi di risorse in meno, da 10 su 100 a 5 su 70.

Per fortuna non è andata così, per fortuna e forse non solo fortuna, perchè da una parte il cofinanziamento nazionale invece non è stato ridotto rispetto ai sette anni precedenti, cofinanziamento nazionale per il Centro Nord, e soprattutto è stato incrementato in modo importante il FAS, il fondo aree sottoutilizzate. Per concludere, dalla sommatoria dei tre addendi, fondi europei, cofinanziamento nazionale e FAS, la Regione Emilia-Romagna avrà nei sette anni 1,35 miliardi di euro, cioè circa il 10% in meno di quanto aveva nel periodo 1999-2006.

Orientamenti della Giunta regionale su queste risorse.

Se tenete da parte il FAS che da solo vale circa 200 milioni di euro, sul restante 1,15 vorremmo cambiare le proporzioni tra i due capitoli FESR e FSE, che nel passato avevano 82% il fondo sociale e 18% il FESR e passare ad un rapporto un po' più equilibrato, cioè 70 FSE e 30 FESR. Questo perchè ripeto il rapporto era già un po' sbilanciato e secondo motivo non c'è più quell'obbligo di zonizzazione. Cioè nei sette anni precedenti erano eleggibili Comuni che

corrispondevano a circa il 10% della popolazione regionale, quindi le risorse non erano tantissime, ma erano sicuramente concentrate (montagna e una parte orientale della regione). Non essendoci più quest'obbligo, in teoria e in pratica tutti i territori sono eleggibili e quindi anche per questo motivo abbiamo ritenuto di riproporzionare le quote. Pertanto quell'1,15 miliardi di euro andrà per il 70% al fondo sociale europeo, cioè circa 800 milioni di euro e per la restante parte, circa 350 milioni di euro, andrà su altri interventi.

Riassumendo, abbiamo 1.350 milioni di euro: 800 andranno al fondo sociale europeo, che è spesa corrente e 550 andranno ad investimenti. Questi 550 sono alimentati da fondi diversi. 550 diviso 7 fa circa 80 milioni di euro all'anno di investimenti, che vorremmo utilizzare per le seguenti priorità:

- innovazione, ricerca e sviluppo, dato che uno degli obiettivi è quello di approssimare il più possibile gli obiettivi dell'agenda di Lisbona
- piano energetico
- concorrere al piano telematico
- riqualificazione anche commerciale e turistica dei territori
- riequilibrio territoriale, nel senso di politiche per la montagna, politiche per territori più deboli,

sapendo che non c'è la zonizzazione, quindi gli strumenti di intervento non potranno che essere bandi per quanto riguarda le imprese e accordi di programma per quanto riguarda gli enti locali, accordi di programma con i quali condividere anche interventi sulle infrastrutture, dato che il FAS è specificamente votato e vocato a interventi infrastrutturali, come dice lo stesso acronimo, fondo aree sottoutilizzate che in molti casi abbisognano anche di interventi infrastrutturali.

Quindi questo è un pezzo di investimenti che vale circa 80 milioni di euro all'anno e che ho tenuto in conto per arrivare ai 2 miliardi nel 2006.

Poi c'è il piano di sviluppo rurale che ha una parte corrente e una parte capitale. Il riparto del piano di sviluppo rurale si è concluso molto brillantemente, perchè qui addirittura abbiamo un pò di risorse in più rispetto ai sette anni precedenti e infatti parliamo di circa 940 milioni di euro sui sette anni, dei quali 90 di cofinanziamento regionale e il resto più o meno equamente diviso tra fondi europei e cofinanziamento nazionale, di cui una parte ripeto è interventi in conto capitale e ne ho tenuto conto per arrivare a quella somma.

In sintesi, abbiamo oltre a mezzi statali e mezzi regionali, circa 80 milioni di euro all'anno per sette anni di investimenti finanziati con parte FESR dei fondi europei o nazionali più il FAS e una quota parte del fondo di sviluppo rurale che è sia corrente che capitale, la parte capitale di quel ragionamento complessivo.

Un'informazione che dovevo fornire prima e torno indietro nel discorso, per quanto riguarda l'addizionale IRPEF: questa si applica per quasi tutti i contribuenti a partire da gennaio 2008. Quasi tutti i contribuenti vuol dire tutti i pensionati, tutti i lavoratori dipendenti, tutti quelli che hanno rapporti di lavoro continuativo; gli unici chiamati a pagare nel 2007 saranno quelli che hanno rapporti di lavoro che terminano nel 2007, o perchè in uscita come lavoratori dipendenti o perchè con contratti variamente precari; ma per la stragrande maggioranza dei contribuenti l'addizionale regionale nelle proporzioni che ho detto sarà pagata dal 2008, sulla competenza ovviamente sul reddito 2007, ma



materialmente pagata nel 2008, avendo riferimento al reddito percepito nel 2007. Nel 2007 non succederà niente per quanto riguarda l'addizionale regionale, se non per quella minoranza e stiamo parlando di una platea di contribuenti di 2 milioni e mezzo di persone; per capirci, 1 milione e 200.000 sono dipendenti, 700.000 sono pensionati e per tutti questi sarà 2008; poi ci sarà una quota parte piccola di contribuenti, "autonomi" o "atipici" per i quali invece potrebbe scattare nel 2006 (sono precari anche dal punto di vista fiscale).

Questa è un'informazione importante, ripeto, si applica con riferimento alla competenza 2007, ma con riscossione a partire dal 2008. Mi fermerei qui, ovviamente sono a disposizione per ulteriori chiarimenti."

Il presidente NERVEGNA ringrazia il vicepresidente Delbono per l'illustrazione svolta e chiede se vi sono domande di approfondimento.

Il consigliere VARANI chiede precisazioni sulle risorse per il diritto allo studio, in particolare per sapere se gli accennati incrementi attengono all'obbligo scolastico. Lo scorso anno la Giunta regionale ha eliminato una fascia di reddito in considerazione delle difficoltà della finanza regionale; significa che ora viene ripristinata una fascia di reddito prima esclusa perchè vi sono più risorse?

Il consigliere NANNI ringrazia il vicepresidente per la chiarezza dell'esposizione ed esprime una valutazione positiva perchè è la prima volta che, laddove si interviene sulla fiscalità, si indicano anche i motivi e le destinazioni delle risorse aggiuntive, volte alla non autosufficienza, alla sanità e agli investimenti. Chiede quindi chiarimenti sulla ripartizione 50 e 50 del fondo per la non autosufficienza.

Il presidente NERVEGNA formula due quesiti. A quanto ammonta la stima dei minori trasferimenti da parte dello Stato. E quali sono le minori entrate relativamente alla accisa sulla benzina e se quelle cifre sono state ricomposte calcolando l'accisa sul gasolio: nel testo appaiono infatti al plurale (accise sulle benzine) e quindi la domanda è se è riferita alla sola benzina, o è già calcolata con l'entrata derivante dall'accisa sul gasolio.

Il vicepresidente DELBONO risponde con i seguenti chiarimenti.

Al consigliere Varani precisa che nel previsionale 2007 rispetto al previsionale 2006 la Giunta regionale ha stanziato 2 milioni di euro in più per il diritto allo studio; se poi questo consenta o meno il ripristino di una determinata fascia, non è in grado di pronunciarsi sul punto, perchè dipende dalle scelte specifiche del settore interessato.

Al consigliere Nanni chiarisce che due anni fa la Giunta istituì con legge finanziaria il fondo regionale per la non autosufficienza che ovviamente non poteva alimentare, perchè mancava la leva fiscale. L'esecutivo ha dunque istituito il fondo per essere già pronto dal punto di vista legislativo; l'articolo di riferimento infatti prevede che il fondo sia gestito dai comitati di distretto, che sono un'unità organizzativa del sistema socio-sanitario dell'Emilia-Romagna, composta da rappresentanti degli enti locali e rappresentanti delle ASL. Si tratta

di un fondo esterno al fondo sanitario e aggiuntivo, che finora era vuoto (vi erano 1 milione e mezzo di risorse due anni fa, ma mancavano le modalità di utilizzo). Finora dunque gli interventi sulla non autosufficienza sono stati finanziati con il fondo sanitario, pur non essendo LEA, con interventi di tre tipi: assegni di cura, assistenza domiciliare e sostegno finanziario alle famiglie in modo da aiutarle nel pagamento delle rette in presenza di congiunti degenti in strutture residenziali, centri diurni, strutture protette, RSA.

Ora, le nuove risorse come tipologia di spesa rientrano nel volume complessivo su cui insiste il patto di stabilità e quindi la Regione nella seconda parte dell'anno si potrebbe trovare nell'impossibilità di utilizzarle, per rispettare il patto, poiché quella tipologia di spesa entra in competizione con spese del personale, oneri finanziari, spese altrettanto rigide. Pertanto 50 milioni vanno direttamente nel fondo, 50 sono assegnati alle ASL, ma la destinazione finale anche attraverso le ASL sono sempre i comitati di distretto, con apposita contabilità separata.

Quanto alle domande del presidente Nervegna, risponde che in realtà, più che di minori trasferimenti da parte dello Stato, il modo con cui la finanza statale impatta su quella regionale passa attraverso due forme:

- la prima è stata la correzione del tendenziale. Pensando alla sanità, nel DPEF il Governo aveva scritto sulla sanità una certa spesa tendenziale, rispetto alla quale il patto per la salute prevede nel 2007 3 miliardi in meno. Quando si dice "tagliata di tre miliardi la sanità" non si dice tagliata rispetto al passato, si dice correzione rispetto al tendenziale;
- la seconda forma con cui lo Stato interviene nei bilanci regionali è il patto di stabilità. Chiedendo la versione di competenza e la versione di cassa, che peraltro sono state allineate sia per quanto riguarda gli investimenti che per quanto riguarda la spesa corrente (in precedenza erano sfasate), lo Stato chiede alle Regioni di impegnare l'1,8% in meno rispetto al 2005. Pertanto non si tratta di un problema di trasferimenti, ma di un problema di contenimento della spesa.

Sul tema dell'accisa: attualmente non è possibile contabilizzare – vale a dire iscrivere in entrata - i frutti di un provvedimento in itinere quale la legge finanziaria, dove è prevista la compartecipazione al tributo. Si tratta comunque di cifre piccole: per il 2007 la compartecipazione regionale al gasolio è di 75 milioni di euro per tutto il Paese, quindi anche considerando una quota di accesso del 10%, si tratta sempre di 7 milioni e mezzo di euro, ben inferiore agli scalini decrescenti negli ultimi anni nell'andamento dell'entrata dell'accisa sulla benzina. Lo stesso discorso vale per il fondo nazionale per la non autosufficienza, che inizialmente è partito con 50 milioni di euro ed è stato leggermente aumentato con qualche emendamento; la quota di compartecipazione regionale al 7 o 8% vale 10 o 15 milioni di euro. In bilancio non appare nè l'uno nè l'altro perchè evidentemente non è ancora legge finanziaria, ma solo disegno di legge parlamentare.

Il presidente NERVEGNA chiede ulteriori chiarimenti sulla voce delle assegnazioni statali correnti indicata nel primo grafico della relazione di accompagnamento.

Il vicepresidente DELBONO chiarisce che, poichè le notizie arrivano mano a mano, sul punto vi saranno alcuni ritocchi in sede di emendamento per elementi ulteriori acquisiti in questi giorni.

La Commissione infine procede alla nomina dei relatori ai sensi dell'articolo 50, comma 3 dello Statuto, e concorda all'unanimità dei presenti di nominare sia per il progetto di legge 1958 che per i progetti di legge 1959 e 1960 relatore il consigliere Gian Luca Rivi e relatore di minoranza il consigliere Antonio Nervegna.

Il consigliere RIVI ritiene opportuna una verifica sulla possibilità di accorpare in un'unica seduta anche la discussione in Aula dei tre progetti di legge, compreso quello in materia tributaria, per le evidenti connessioni con la manovra di bilancio 2007.

Il presidente NERVEGNA ricorda l'udienza conoscitiva con la società civile, fissata per la prossima seduta di martedì 5 dicembre ore 10.

- - - - -

- Approvazione dei verbali n. 18 e 19 del 2006

La Commissione all'unanimità dei presenti approva i verbali n. 18 e n. 19 del 2006, relativi rispettivamente alle sedute del 7 e 14 novembre 2006.

C057- Parere ai sensi dell'articolo 21, comma 6, lettera a) della legge regionale n. 1 del 2005 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile) sullo schema di "Regolamento di organizzazione e contabilità dell'Agenzia regionale di protezione civile" (determinazione n. 16732 del 21 novembre 2006)

Il presidente NERVEGNA propone di rinviare l'esame dell'oggetto alla prossima seduta, per consentire la necessaria integrazione della documentazione pervenuta, con lo schema di deliberazione della Giunta regionale di approvazione del regolamento.

La Commissione concorda.

- - - - -

- Informazione ai sensi dell'articolo 43, comma 6 della legge regionale n. 43 del 2001 sullo schema di deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 232 del 23 novembre 2006 "Contratto di lavoro e conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Assemblea legislativa"

Il consigliere RIVI riferisce sul contenuto del provvedimento, illustrando il curriculum del direttore prescelto e le principali clausole contrattuali.

La Commissione prende atto dell'informazione svolta.

- - - - -

- Informazione ai sensi dell'articolo 43, comma 6 della legge regionale n. 43 del 2001 sullo schema di deliberazione della Giunta regionale "Affidamento incarichi a Direttori generali della Giunta regionale"
- Informazione ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 43 del 2001 sullo schema di deliberazione della Giunta regionale "Assunzioni di dirigenti ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 43 del 2001 e affidamento degli incarichi di Direttore dell'Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici – INTERCENT-ER e dell'incarico di Direttore dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)"

L'assessore GILLI introduce ambedue le informazioni e cede la parola al direttore Garavini per l'illustrazione.

GARAVINI illustra i contenuti dei provvedimenti. Riassume i tratti principali della seconda fase di riorganizzazione delle strutture regionali: una direzione generale nuova "Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità", l'accorpamento delle precedenti "Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale" e "Programmazione territoriale e sistemi di mobilità" in "Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali", mentre il numero complessivo non varia e viene soppressa l'Agenzia Trasporti pubblici, il tutto a partire dal 1° gennaio 2007. Riferisce sul curriculum dei direttori e dirigenti prescelti, informando sulle clausole contrattuali relative a scadenza e compensi.

Il presidente NERVEGNA chiede chiarimenti sui motivi della soppressione dell'Agenzia regionale trasporti.

L'assessore GILLI precisa che la scelta dipende dalla valutazione di implementare la direzione piuttosto che l'agenzia sull'aspetto delle reti e della logistica; l'esigenza di attivare e rafforzare politiche sul settore della mobilità delle persone e delle cose, tema di estrema rilevanza, ha dunque portato al potenziamento della struttura e alla conseguente soppressione dell'agenzia, realizzando un risparmio di risorse.

La Commissione prende atto dell'informazione svolta.

In conclusione di seduta, l'assessore GILLI svolge un breve aggiornamento sulla vicenda della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro dei dirigenti regionali.

GARAVINI informa che tra Assemblea legislativa e Giunta regionale il totale dei dirigenti che hanno aderito alla risoluzione consensuale anticipata prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro sono 34, di cui 16 al 30 12 2006, i rimanenti tra la fine del 2007 ed i primi mesi del 2008, secondo le rispettive "finestre".

La dimensione complessiva del fenomeno per l'Amministrazione regionale, che ha conosciuto tre fasi successive, nel periodo 2000-2008 è la seguente:

- nel 2000 43 dirigenti
- nel 2004-2005 37 dirigenti
- nel 2006-2008 34 dirigenti

per un risparmio, considerato l'arco di tempo, pari a 18 milioni di euro, e comprensivo anche dei dirigenti che saranno assunti con l'avvio nel prossimo anno dei concorsi dirigenziali, nei limiti previsti dalle due ultime deliberazioni di risoluzione consensuale, vale a dire rispettivamente l'abbattimento del 50% dei posti e del 70%.

Ribadisce che al lordo delle sostituzioni indicate, il risparmio ammonta a 18 milioni di euro.

Aggiunge infine che con il provvedimento del 2006 l'opportunità è stata resa possibile anche per quei direttori generali assunti a tempo indeterminato nell'ente e ne hanno usufruito in 3, di cui 2 a fine 2006, il terzo a fine 2007, percependo il compenso in qualità di dirigenti e non di direttori.

L'assessore GILLI conclude affermando che una parte di risorse risparmiate dall'Amministrazione regionale con l'operazione illustrata è destinata all'aumento della stabilizzazione di alcuni precari. Ricorda gli impegni assunti per trovare soluzioni in tal senso e l'allargamento della assunzione dalla graduatoria del concorso di due anni fa. Annuncia inoltre entro la fine dell'anno la presentazione di un apposito progetto di legge in materia.

Il presidente Nervegna ringrazia l'assessore e il direttore generale.

*La seduta termina alle ore 16,00.*

*Verbale approvato nella seduta del 23 gennaio 2007.*

La Segretaria  
*Claudia Cattoli*

Il Presidente  
*Antonio Nervegna*